

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi

personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantenere l'anonimato. Le lettere anonime saranno cestinate. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

POSTE, RECLAMO

Recapitate le lettere di sconosciuti

Questa lettera è indirizzata al direttore dell'Ufficio postale di Scanzorosciate e per conoscenza al nostro giornale

Egregio direttore, già in altre occasioni, le ho telefonato per comunicarle e restituirle la corrispondenza intestata ad altre persone che il vostro postino spesso lascia nella cassetta postale della mia abitazione; ma il 4 aprile scorso penso abbia superato ogni limite, lasciando ben otto buste con nominativi diversi.

Preoccupato che la posta a me intestata vada a finire in mani di estranei, la invito a prendere seri e definitivi provvedimenti verso chi distribuisce la posta... La posta in mio possesso è a sua disposizione, passando lei personalmente presso la mia abitazione.

Allego otto fotocopie della corrispondenza recapitata presso la mia abitazione.

FIorenzo De CARLI
Scanzorosciate

IL CASO RODOTÀ

«Manca un serio dialogo dialettico»

Egregio signor Dignola, mi permetto di rispondere ai rilievi che lei ha presentato in relazione alla mia lettera (cfr. «L'Eco» del 14 aprile) sul resoconto della conversazione svolta dal prof. Stefano Rodotà a Bergamo.

Pur condividendo i miei rilievi critici, Dignola mi fa osservare che, non solo in quella occasione, erano assenti studiosi (laici o sacerdoti) che avrebbero potuto interloquire, in tale incontro, esponendo il proprio pensiero. Mi permetto di notare che, anche in quella occasione, come in altre simili, proprio gli organizzatori di tale incontro avrebbero dovuto invitare, ad un serio dialogo dialettico, altri interlocutori, di indirizzo culturale palesemente diverso da quello sostenuto dal prof. Rodotà.

In ogni caso penso che alcuni esponenti del pensiero giuridico cattolico (cfr. Unione giuristi cattolici, o anche del Meic o di Comunione e Liberazione ecc.; oppure docenti del Seminario) avrebbero potuto essere presenti ed intervenire in merito. Quanto al sottoscritto, alla tenera età di 78 anni, non sempre riesco di essere presente a vari incontri, pur interessanti. Già che siamo in tema - quanto alla presenza dei giornalisti de «L'Eco», come resocontatori - vorrei far rilevare che il sottoscritto, con altri amici, da due o tre anni svolge degli incontri culturali per conto del «Circolo di studi Fides et ratio» (presso il Collegio Sant' Alessandro, solitamente al venerdì pomeriggio ore 17,30) ma non ha mai - dico mai - avuto il piacere di veder comparire un ben che minimo resoconto su «L'Eco di Bergamo».

Si vede palesemente che tale «Circolo di studi» non è all'altezza degli altri circoli (vedi Noesis, Sinapsi, ecc. ecc.) e quindi non merita neppure un qualsiasi cenno di resoconto sulle pagine del quotidiano locale, i cui giornalisti hanno certo cose ben più importanti da fare che occuparsi del suddetto «Circolo di studi». Questo tanto per esser chiari. Distinti saluti.

ANGELO MARCHESI
Bergamo

Gentile professore, il mio non era certo un appunto in merito alla sua personale assenza all'incontro con Rodotà. Era un'osservazione - come lei ha colto benissimo - più generale su una certa assenza di confronto aperto su temi importanti, che credo dovrebbe far riflettere, non solo me e lei. Ognuno si ritrova di solito nella sua «parroc-

Imprudenze sulla strada, impariamo dalla Svizzera

Spettabile redazione, non si parla mai abbastanza di tutto, ognuno ha le proprie esigenze e idee, ma si guarda se i radar stradali siano 0,01 oppure 0,00001 centesimi di secondo più o meno fra i vari passaggi dal giallo o dal rosso o dal verde, roba da imbecilli: fermarsi in tempo è sempre la soluzione migliore (tanto non si guadagnano ore, forse una manciata di secondi) e magari adottare un contasecondi, come posto al semaforo di Madone, molto apprezzato anche da amici miei, svizzeri, che spesso porto con me a Bonate Sotto.

Vivo da oltre 35 anni in Svizzera: anche qui sulle strade vi sono indisciplinati, ci mancherebbe, ma la mancanza di rispetto ai pedoni è molto bassa, già arrivando nelle vicinanze di un passaggio pedonale con pedoni intenzionati ad incrociare, il 95% si ferma già con anticipo segnalando al pedone di passare. Per informazione: dall'asilo si entra con 5 anni, tutti vanno a scuola non accompagnati, solo nei primi giorni per imparare il tragitto. Io ho figli di diverse età e vi posso dire che il tutto funziona.

Quando sono in Italia e mi fermo, qualcuno addirittura che è dietro mi suona (!!!), vedo le persone anziane che hanno una tale paura, che rimangono ben distanti dalla sede stradale ed aspettano che non vi sia assolutamente traffico per chilometri.

Che la Svizzera venga considerata una nazione ordinata e pulita un motivo c'è: siamo più chiamati a seguire le regole, al rispetto delle leggi ed al buon convivere con il tuo vicino (hai più problemi con un emigrante e non con un svizzero). La polizia è la polizia, se ti fermano per un'infrazione hanno i loro buoni motivi ed i giudici fra multe ed eventuali detenzioni notturne - di giorno vai a lavorare - ti fanno passare la voglia; se poi ci ricadi allora sei da ricovero perenne, un colloquio con lo psichiatra della polizia è sempre dietro l'angolo.

È rarissimo che per un cavillo giuridico uno non paghi la multa, per aver saltato il giallo o qualsiasi altra infrazione: notare che al 90% delle rilevazioni radar non vi è nessuna presenza in loco di polizia, ti arriva la multa con la posta e ti mangi le unghie.

Poco tempo fa il caso di un avvocato beccato dal radar, per eccesso di velocità, e beccato con l'amante, visto che ha richiesto la foto e poi ha dovuto dare spiegazione alla moglie. Ha fatto causa per la privacy, lui avvocato, e la sentenza del giudice non poteva essere che: la prossima volta vai più piano, adesso paghi e poi te la vedi a casa. Vanno bene i controlli del venerdì e sabato notte, ma di giorno che facciamo?

A. Locatelli
an.locatelli@gmx.ch



chia» (anche se ci sono naturalmente delle eccezioni). Quanto al vostro Circolo di studi verremo certamente a seguire le vostre riflessioni. Grazie della segnalazione.

C. D.

VERSO LE ELEZIONI

«La gestione Finazzi: un male per Gorle»

Egregio direttore, l'Amministrazione del sindaco uscente, il ragioniere Finazzi, che ha governato Gorle (con il 26% dei voti), ha operato male per le ragioni che abbiamo puntualmente spiegato nei 30 numeri editi negli ultimi cinque anni del giornale «La Nostra

Gorle» (tutte le edizioni sono disponibili sul sito www.lanostragorle.org) e che trovano ora riscontro anche nella relazione dei Revisori dei Conti sul bilancio triennale 2009-11. Tale giudizio è confermato dai cittadini di Gorle, come risulta dall'indagine conoscitiva, illustrata nell'assemblea pubblica del 14 aprile scorso e che sarà riportata nel prossimo numero di maggio de «La Nostra Gorle».

Responsabili di questi esiti negativi sono certamente il sindaco e la sua Giunta, ma, ovviamente, anche il gruppo di «maggioranza» Vivi Gorle, che per cinque anni ha sostenuto le scelte del rag. Finazzi e della sua Giunta. Che ora, a una decina di giorni dalla presentazione delle liste per le prossime elezioni comunali, anche il gruppo Vivi Gorle e parte della Giunta, a cominciare dal vicesindaco, non vogliono più il rag. Finazzi al-

la guida del paese fa piacere (se non altro, «meglio tardi che mai»), ma ciò nulla toglie alle responsabilità pregresse anche di questi signori. Il fatto, inoltre, che solo tre settimane fa i medesimi abbiano approvato, senza alcuna obiezione, il bilancio per i prossimi tre anni proposto dallo stesso sindaco da loro ora sfiduciato non può non destare perplessità.

Tutto ciò conferma che la prossima Amministrazione sarà innanzitutto impegnata a riportare ordine anche logico, rimediando agli errori fatti, a riorganizzare la macchina comunale rimettendo le cose a posto. È anche per queste ragioni che, con le prossime elezioni comunali del 6/7 giugno, i cittadini di Gor-

le debbono, a nostro avviso, portare al governo del Comune chi in questi anni ha dimostrato, con costanza ed impegno personale, oltre che per il proprio vissuto, di avere, già nel proprio ambito lavorativo, competenza nella gestione della pubblica amministrazione e senso delle istituzioni.

Per l'occasione vogliamo anche esprimere la nostra solidarietà alle casalinghe di Gorle, «vittime» dell'ennesima caduta di stile del rag. Finazzi: «Ho fatto per anni l'amministratore delegato, non la casalinga... figuriamoci se non sono in grado di fare il leader». Non entriamo nel merito delle dubbie doti carismatiche del Finazzi (se i suoi stessi lo hanno abbandonato...), dobbiamo però fargli rilevare che le casalinghe normalmente amministrano i bilanci familiari con un buon senso ed un'oculatazza che qualcuno, magari il Finazzi stesso, avrebbe dov-

to saper ben imitare nella sua gestione pubblica.

DOtt. MARCO FILSSETTI
consigliere comunale
www.lanostragorle.org

GLI OPERATORI PROTESTANO Così Berlusconi smantella la sanità pubblica

Questa lettera è stata inviata al presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, e per conoscenza al nostro giornale

Illustrissimo presidente, in questa lettera aperta il gruppo dirigente della Fials di Bergamo si rivolge direttamente a lei per esternare pubblicamente dissenso e indignazione alla

politica distruttiva adottata dal governo da lei presieduto. Una politica finalizzata allo smantellamento del sistema pubblico a favore del privato.

Distruzione del sistema pubblico che passa attraverso il taglio delle risorse economiche alla sanità pubblica, come di recente avvenuto con la legge 133/08 con la quale si è imposto alle Regioni di tagliare posti letto e ridurre ulteriormente il personale dipendente. Una legge che prevede il taglio di cinque miliardi di euro nei prossimi anni con un dimensionamento e ulteriore taglio dei livelli minimi di assistenza.

Parte integrante del progetto è la grave ed inaccettabile campagna di criminalizzazione adottata dal ministro Brunetta nei confronti dei dipendenti pubblici, «operatori sanitari compresi», e l'azione a tenaglia adottata con il decreto 112/2008 e le sue confuse circolari esplicative.

Le norme introdotte sono improntate ad una logica vessatoria e mortificante che penalizza fortemente i dipendenti della sanità costretti a subire decurtazioni economiche sulle assenze per malattia, causate soprattutto dallo stress da lavoro correlato alla cronica carenza di personale che non permette di fruire dei regolari riposi giornalieri e settimanali oltre alle ferie dovute.

Una palese ingiustizia provocatoria alla quale la Fials risponderà dando mandato ai propri legali affinché valutino l'opportunità di presentare ricorso al Tar del Lazio contro la legge di conversione del decreto Brunetta, che viola espressamente la legge quadro sul pubblico impiego, che demanda alla contrattazione - e non al suo ministro - il ruolo di stabilire le specifiche condizioni economiche.

La natura vessatoria dei provvedimenti adottati dal suo ministro si evidenzia chiaramente anche dal fatto che costringe il lavoratore ammalato, a prescindere dalla patologia di cui è affetto, che non tiene conto di particolari terapie riabilitative funzionali necessarie al pieno recupero dell'integrità fisica e morale del lavoratore, ad una vera e propria carcerazione domiciliare, concedendo di uscire soltanto dalle 13 alle 14 (peggio del 41 bis cui sono sottoposti i condannati per reati di mafia) il che rende addirittura impossibile ai lavoratori che vivono nei piccoli centri o lontano dai negozi di fare cose semplici quali la spesa o comprare i medicinali, recarsi all'ufficio postale per spedire il certificato medico, ecc., privandolo di fondamentali diritti costituzionalmente garantiti.

Si calpesta addirittura il «diritto canonico», negando al lavoratore malato di pressare la propria fede nei luoghi di culto. Onorevole presidente del Consiglio, i circa 3,5 milioni di dipendenti pubblici, compresi i circa 600.000 operatori sanitari, esprimono un giudizio molto negativo su questi provvedimenti, pur riconoscendo che possono esserci, da parte di alcuni, situazioni incresciose di cattivo costume ed etica professionale. Sarà pur vero, ma è da ritenere inaccettabile che per penalizzare ed educare i falsi malati, occorra colpire anche quelli veri, nella proporzione da 1 a 1.000.

Suggerisca al suo osannato ministro di smetterla con le sciocchezze e che si occupi soprattutto dei costi reali dei dipendenti contrattualizzati rispetto ad altre voci del personale, come ad esempio le consulenze inutili e le collaborazioni a vario titolo che girano nelle pubbliche amministrazioni, le esternalizzazioni, le strutture sanitarie finanziate da denaro pubblico cedute in comodato d'uso a costo zero a società private, il mantenimento in vita del carrozzone degli enti inutili che tantissimo costano allo Stato...

Qui sta il vero scandalo, che fa comodo ad ogni governo, e non le assenze per malattia.

ALFREDO DE MARCHI
segretario provinciale
Federazione italiana
autonoma
lavoratori sanità

L'INTERVENTO

Vertova, hospice più vicino all'accreditamento

Spettabile redazione, il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ips Card. Gusmini vuole esprimere il proprio vivo ringraziamento per le parole di sostegno e d'aiuto all'attività dell'hospice, la nuova unità operativa, funzionante da quasi un anno e mezzo, dedicata all'assistenza sanitaria, morale e spirituale degli ammalati in fase terminale.

Da ultimo abbiamo letto quanto la sezione Avis di Vertova ha inviato a L'Eco di Bergamo: un riconoscimento che si aggiunge a quello dei pensionati Cgil-Cisl-Uil e alle altre importanti testimonianze, condivise dai familiari dei pazienti e i lettori del giornale. Con particolare soddisfazione, possiamo oggi informare l'opinione pubblica del lavoro presso gli assessorati regionali Sanità, Famiglia e Solidarietà sociale, che stanno seriamente valutando l'ipotesi di rivedere, già in corso d'anno, l'indice programmatico relativo agli hospice lombardi. Si tratta di un passo molto importante per giungere all'accreditamento, ora molto più vicino. E con stima e riconoscenza che ringraziamo tutti quanti, con com-

petenza, autorevolezza, ma soprattutto con la forza della propria sensibilità, hanno contribuito e stanno contribuendo in modo determinante al raggiungimento del traguardo: l'Asl di Bergamo (con il direttore generale dott. Testa, il direttore sociale dott. Giupponi e il dott. Bresciani), l'assemblea dei sindaci e la Comunità montana, il Comune di Vertova, il consigliere provinciale Giuseppe Pirovano, i consiglieri regionali bergamaschi dott. Carlo Saffioti e, non ultimo, il dott. Pietro Macconi che, nella sua qualità di presidente della Commissione regionale Sanità ed Assistenza, si è preso a cuore il futuro dell'hospice di Vertova e degli altri cinque hospice lombardi, in attesa di accreditamento. Oggi il nostro hospice può inoltre contare sull'apporto dell'Associazione Volontari, di recente costituitasi grazie alla disponibilità di numerosi volontari attivi e di svariate figure del mondo imprenditoriale e professionale della Valle Seriana.

Un fervido grazie a tutti.

Silvano Rinaldi
direttore Fondazione Ips Card. Gusmini



L'hospice di Vertova